

SICUREZZA SUL LAVORO

luglio agosto settembre 2005



Sicurezza sul lavoro: Prevenzioni e Adempimenti Anno 6 - Numero 6 - Luglio Agosto Settembre 2005

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

Editore: P.C.F. EDITORIALE sas

via Milano 14 -c.p. 171 - 20064 Gorgonzola (MI)

s.s Padana Superiore 15, 20096 Pioltello (MI)

Tel.: 02.95.16.733 (10 linee) - fax 02.95.13.86.26

www.pcfeditoriale.it

Codice Fiscale e Partita IVA 12799980151

Iscrizione C.C.I.A.A. di Milano

del 25/05/1999 al n. 114505/1999

Repertorio economico amministrativo n. 1586466

Iscrizione nel registro delle imprese di Milano: MI-1999-114505

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari

(f.inzitari@pcfeditoriale.it)

Direttore Commerciale:

Domenico Miele

Direttore Editoriale

Matteo Panella

Capo Redattore:

Danilo Zanelli

Stampa: Grafiche Migliorini

via Ugo La Malfa 54 - 20066 Melzo (MI)

Quote di abbonamento annuale (9 numeri)

Ordinario Annuale: Euro 111,55

Benemerito: Euro 163,20 con CD-Rom

Prezzo di copertina: Euro 12,39 + spese di spedizione.

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 769 del 01.12.2000

Iscrizione al ROC n. 6763 del 30/06/2001

L'editore informa che gli addetti alla diffusione non possono essere persone che fanno parte della pubblica amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi come tali.

Qualunque comportamento difforme deve essere segnalato alla Direzione. Per motivi di organizzazione interna è gradita disdetta almeno 30 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico. Nel rispetto della Legge n.196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

Sommario:

EDITORIALE	02
NEWS	03
PROTEZIONE DEGLI OCCHI DALLE RADIAZIONI SOLARI	04
Pubblicata la norma UNI EN 1836	
PREVENZIONE INCENDI	05
Nuova regola tecnica per gli impianti termici alimentati da combustibili liquidi	
PROROGATA L'ORDINANZA ANTISISMICA	16
SICUREZZA DEI LAVORATORI NELL'EDILIZIA	17
Attrezzature provvisionali: linee guida per la redazione delle istruzioni	
RESISTENZA AGLI INCENDI ESTERNI	24
La classificazione dei tetti e delle coperture di tetti	
PRESENZA DI STAGNO NEI CIBI IN SCATOLA	26
Recepita la direttiva comunitaria sulle modalità di controllo	
VIOLAZIONI DEL CODICE STRADALE	30
L'obbligo di contestazione immediata	
CONTRIBUTI PER LA RICERCA NEL CAMPO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO	31



Le cause che determinano la diffusione del lavoro minorile sono molteplici. Uno dei fattori più importanti è, indubbiamente, l'arretratezza economica.

Lo dimostra il fatto che, spesso e volentieri, la piaga del lavoro minorile è presente nelle zone meno sviluppate e con un'elevata densità di popolazione. Il continente con la più alta percentuale di manodopera infantile è l'Asia. Seguono l'Africa e l'America Latina.

Il fenomeno, tuttavia, è presente anche nei paesi più ricchi, in Europa e in America del Nord.

Riguarda soprattutto i ceti caratterizzati da una bassa scolarità che non dispongono di adeguati mezzi di sussistenza.

Anche se non si conoscono le esatte dimensioni del problema, vi sono indicatori abbastanza attendibili che consentono di stabilirne, se non altro, l'ordine di grandezza.

Le statistiche degli istituti di ricerca sono elaborate valutando gli infortuni e le malattie professionali che colpiscono i bambini e il grado di dispersione scolastica.

Si parla di cifre esorbitanti.

Nel mondo lavorano oltre 250 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni. Un bambino su sei, tra quelli che non frequentano la scuola, lavora più di 49 ore settimanali.

Di poco inferiore è la percentuale di quelli che lavorano più di 56 ore alla settimana.

Le strategie da mettere in pratica per contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile sono, essenzialmente, di due tipi.

Innanzitutto devono essere attuate politiche di welfare indirizzate a sostenere economicamente le aree depresse e le categorie svantaggiate della popolazione.

In secondo luogo, occorre promuovere la sicurezza sul lavoro, attraverso provvedimenti legislativi mirati e controlli più stringenti, dato che, quasi sempre, l'impiego di manodopera infantile è associato a precarie condizioni di sicurezza.

Del resto è evidente che, per sua natura, il lavoro minorile rappresenta la negazione lampante del principio, etico oltre che giuridico, che impone di tutelare la salute dei lavoratori.

Questi interventi, per essere realmente efficaci, devono essere compiuti coordinando gli sforzi a livel-

lo internazionale.

Ne è consapevole l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (l'ILO), da anni impegnata per sensibilizzare le istituzioni e i governi su questo tema.

In un rapporto trasmesso di recente, l'ILO ha richiamato l'attenzione sul fatto che i bambini costretti a lavorare nelle cave e nelle miniere sono più di un milione.

La manodopera infantile impiegata nel comparto minerario è utilizzata per tutti i tipi di lavoro, anche quelli più pesanti (ad esempio, l'estrazione e il trasporto delle materie prime).

I bambini sono soggetti al pericolo di esplosioni accidentali e lavorano in ambienti esposti al rischio di contaminazione. Il notevole sforzo fisico richiesto per il lavoro nelle cave e nelle miniere compromette seriamente la loro crescita e il loro equilibrio psicofisico.



Per fronteggiare il problema, l'attività dell'ILO si articola in una serie di progetti che rientrano nel Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC). Il Programma si propone di coinvolgere le organizzazioni non governative e, soprattutto, i singoli stati nella realizzazione di progetti specifici.



Un lavoratore su quattro non rispetta il divieto di fumare

Il divieto di fumare, entrato in vigore il 10 gennaio di quest'anno, non viene osservato da un lavoratore su quattro. Inoltre le sanzioni previste dalla legge per chi viola il divieto sono applicate dalle aziende solo nel 12 per cento dei casi.

Questo dato emerge da uno studio realizzato da Monster.it, il portale specializzato nella ricerca di personale, sulla base di un sondaggio effettuato on line.

Rapporto dell'Oil

Più di due milioni di lavoratori morti (2.200.000 per l'esattezza) e 270 milioni di infortunati ogni anno nel mondo.

E' il tragico bilancio reso noto da un rapporto presentato dall'Oil (l'Ufficio Internazionale del Lavoro), in occasione della giornata mondiale di sicurezza sul lavoro.

Si dovrà partire da questo dato, che descrive un quadro sconcertante, per coordinare gli sforzi ed elaborare strategie sempre più efficaci nel campo della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Le stime più preoccupanti riguardano le malattie professionali, che provocano il maggior numero di vittime: 1.850.000 decessi ogni anno, di cui 100.000 provocati dall'esposizione all'amianto.

Testo unico: il sottosegretario Sacconi ha chiarito le ragioni del ritiro

I tempi non sono ancora maturi per un riassetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro.

Così la pensa il Governo, che ha affidato al Sottosegretario del Welfare Maurizio Sacconi il compito di spiegare le ragioni che hanno determinato il ritiro del Testo Unico.

Tra queste ha avuto un peso determinante l'impossibilità di correggere lo schema di decreto legislativo nel senso indicato dal Consiglio di Stato e dalle Regioni, senza tradire l'impostazione generale della riforma voluta dal Governo.

Inquinamento acustico Recepimento della direttiva 2002/49/CE

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2002/49/CE.

La principale novità della direttiva è l'introduzione di descrittori acustici armonizzati per consentire valutazioni comparabili all'interno dell'Unione Europea.

Il descrittore acustico Lden definisce il fastidio globale dovuto all'inquinamento acustico, valutando il livello sonoro nelle ore diurne, di sera e durante la notte. Il descrittore Lnight, invece, è relativo ai disturbi del sonno causati dal rumore.

Quote di emissione: decisione della Commissione europea

Il 26 maggio 2005 la Commissione europea ha approvato il piano italiano che assegna le quote di emissione di CO2 agli impianti del nostro paese per il periodo di scambio 2005-2007.

Gli impianti interessati dal provvedimento sono 1240.

L'approvazione è intervenuta in seguito ad una notevole riduzione (pari al 9 per cento: 23 tonnellate di CO2 in meno ogni anno) delle quote che, inizialmente, l'Italia intendeva assegnare.

L'obiettivo del sistema di scambio è quello di ridurre le emissioni di gas serra all'interno dell'Unione Europea.

Protezione degli occhi dalle radiazioni solari

Publicata la norma UNI EN 1836

I danni che il sole può causare agli occhi non vanno sottovalutati. La scienza medica ha individuato diverse patologie oculari provocate dalle radiazioni solari. Tra le patologie più gravi vi è certamente la degenerazione maculare senile: colpisce la retina e rappresenta una delle più diffuse cause di cecità.

L'esposizione prolungata al sole tende a compromettere, inoltre, la funzionalità del cristallino, che può essere colpito da opacizzazione e cataratta, con una riduzione significativa della capacità visiva. Anche le altre parti dell'occhio possono essere danneggiate dalle radiazioni solari.

La cornea può essere soggetta a disturbi temporanei di tipo infiammatorio (bruciore, lacrimazione, arrossamento).

La congiuntiva, invece, può subire danni acuti (la congiuntivite attinica) e lesioni croniche particolarmente gravi.

Per tutte queste ragioni è opportuno che gli occhi siano protetti, soprattutto nel periodo estivo.

A questo proposito si segnala una norma introdotta di recente dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione. La norma è denominata UNI EN 1836 "Protezione personale degli occhi - Occhiali da sole, filtri per la protezione contro le radiazioni solari per uso generale e filtri per l'osservazione diretta del sole".

L'obiettivo principale della nuova regola tecnica è quello di indicare i requisiti essenziali che le lenti e gli occhiali da sole devono possedere per difendere adeguatamente gli occhi dalle radiazioni solari, con particolare riferimento ai raggi ultravioletti, alla luce blu e ai raggi infrarossi.

Gli standard fissati dalla norma UNI EN 1836 sono stati elaborati prendendo in considerazione diversi aspetti. Le caratteristiche morfologiche e i materiali adoperati per le montature e per le lenti devono garantire la praticità e la tollerabilità degli occhiali. Non sono conformi alla norma gli occhiali che presentano spigoli vivi e parti sporgenti, perché potrebbero arrecare disagi e persino provocare lesioni.

I materiali non devono causare irritazioni o reazioni tossiche.

Per quanto concerne i filtri solari, la norma individua cinque categorie, numerate da 0 a 4. Appartengono alla categoria 0 le lenti trasparenti o di colore chiaro. Nella categoria 4, invece, rientrano le lenti scure. Per queste ultime è fortemente sconsigliato l'utilizzo mentre si guida, perché in condizioni di ridotta intensità luminosa non garantiscono un'adeguata percezione cromatica.

Un discorso a parte vale per i filtri, definiti fotocromatici, che reagiscono alle variazioni della luminosità diventando più chiari o più scuri. Sono ritenuti adatti alla guida soltanto se superano uno specifico test.



Per valutare la conformità degli occhiali agli standard definiti dall'UNI occorre verificare che il modello acquistato riporti le seguenti informazioni: il riferimento alla norma tecnica UNI EN 1836; l'indicazione del fabbricante o del fornitore; il numero che identifica la categoria del filtro; il tipo di filtro (che, ad esempio, può essere fotocromatico); le istruzioni per la cura, la manutenzione e la pulizia.